

# La carica dei sindaci-crociati “E noi li distribuiamo in piazza”

PAOLO GRISERI

ROMA — Un esercito di pubblici amministratori s'avanza in processione e marcia contro la sentenza di Strasburgo. È un tripudio di sindaci, assessori, istituzioni che intendono esporre il crocifisso, distribuirlo gratuitamente ai cittadini o addirittura imporlo «nei negozi e nei supermercati» come annuncia la Concommercio di Roma superando d'un balzo la contraddizione evangelica tra dio e Mammona (Mt 6,24).

L'idea di regalare i crocifissi alle scuole per disobbedire alla Corte europea è venuta al sindaco di Sassuolo (Mo) che ha deciso di acquistarne cinquanta e di portarli personalmente nelle aule, precisando che intende sistemarne alcuni anche nelle palestre. Il sindaco di Ardea (Rm) invece non quantifica ma promet-

te anch'egli la prossima distribuzione di crocifissi nuovi. Meno impegnativa ma ugualmente militante è la posizione di quelle amministrazioni che, pur non annunciando nuovi acquisti, proclamano *urbi et orbi* una strenua difesa dei crocifissi esistenti. Il comune di Montegrotto Terme (Pd) scrive sui tabelloni luminosi: «Noi non lo togliamo». Il sindaco di Trieste è deciso: «Finché rimarrò in carica non ne verrà tolto neanche uno». Il sindaco di Sanremo invita i presidi a colmare eventuali lacune nelle aule.

Il fatto che il crocifisso sia al centro della polemica spinge i sostenitori del presepe a far sentire la loro voce. Capeggiati, era inevitabile, dal sindaco di Assisi che propone di ospitare «accanto al crocifisso anche il presepe negli edifici pubblici». Idea rilanciata dal vicepresidente del Consiglio

comunale di Napoli: «Costruiamo un grande crocifisso e un grande presepe in piazza del Plebiscito».

Tra le iniziative di protesta, il sito cattolico «Petrus» invia croci e vangeli ai giudici di Strasburgo, accompagnati da una lettera ricca di sarcasmi sulle radici cristiane dei simboli europei. I centri di aiuto alla vita di Roma espongono da ieri sera il crocifisso all'esterno della sede così come ha deciso di fare il sovrintendente del teatro «Bellini» di Catania.

L'epicentro dello scontro è Abano Terme, dove risiede la famiglia italo-finlandese che con la sua protesta ha causato il pronunciamento di Strasburgo. Sabato mattina, di fronte alla scuola dello scandalo, l'istituto «Vittorino da Feltre», l'Udc ha organizzato una manifestazione di protesta. Mentre il sindaco leghista

del vicino paese di Cittadella annuncia solennemente che controllerà personalmente «che nessun insegnante troppo zelante si azzardi a togliere il crocifisso». Una minaccia in piena regola condita con una buona dose di carità cristiana: «Suggerisco al sindaco di Abano di revocare la residenza alla famiglia italo finlandese. Se questi signori dovessero passare per Cittadella potrebbero trovare i loro faccioni attaccati ai muri con la scritta "wanted"». In tutto questo frastuono di minacce e spaccionate a difesa dei simboli, stona l'invito di don Antonio, parroco di Abano che indica nello stile di vita e nell'esempio il fondamento del cristianesimo esintetizza: «Protesta chi il Crocifisso non lo ha dentro». Ma nell'Italia che sembra la Vandea, la sua è una voce che grida nel deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le città



### SASSUOLO

Il sindaco acquista 50 crocifissi da regalare alle scuole che ne fossero sprovviste



### MONTEGROTTO

A Montegrotto Terme (provincia di Padova) il Comune usa i tabelloni luminosi per dire "Non lo togliamo"



### ASSISI

Il sindaco della città di San Francesco propone che oltre ai crocifissi venga esposto nei luoghi pubblici anche il presepe



### CITTADELLA

Il sindaco leghista annuncia dei manifesti con la foto dei genitori contrari al crocifisso e la scritta "wanted"



### NAPOLI

Il vicepresidente del Consiglio comunale chiede di affiancare crocifisso e presepe in piazza del Plebiscito



### CATANIA

Il sovrintendente del teatro Bellini ha affisso il crocifisso sulla facciata dell'edificio per protestare contro la sentenza



### A L'AQUILA

Il premier Silvio Berlusconi, ieri tra gli sfollati dell'Aquila.

A destra un'aula scolastica con in primo piano un crocifisso



Il fascicolo della Corte europea sul caso



## Il ricorso

“L'uso di un simbolo di parte  
contro la libertà di pensiero”

ROMA — Nell'esposto presentato dai coniugi italo-finlandesi di Abano Terme ai giudici di Strasburgo, si contesta, tra l'altro, che, «con l'obbligo di esporre dentro le classi il crocifisso, lo Stato accorda alla religione cattolica una posizione di privilegio nella formazione degli studenti che è diventata una vera e propria forma di ingerenza nel diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione...». Un privilegio derivante dal fatto che — secondo i ricorrenti — «il crocifisso ha, soprattutto e prima di tutto, una connotazione religiosa», non ammissibile in un moderno Stato di diritto che non dovrebbe mai favorire una concessione religiosa rispetto ad un altro.

## La replica

“In Italia i partiti cristiani  
rappresentano la maggioranza”

ROMA — Nella memoria presentata al Tribunale dei diritti umani di Strasburgo dal governo italiano, la presenza dei crocifissi nelle scuole pubbliche viene «giustificata» con «la necessità di trovare un compromesso con i partiti di ispirazione cristiana che rappresentano una parte essenziale della popolazione e dei suoi sentimenti religiosi». È per questo motivo — si legge nella memoria — che «la Repubblica italiana, benché laica, ha deciso liberamente di tenere i crocifissi nelle aule». «Quanto a sapere se un insegnante sarà libero di esporre altri simboli religiosi dentro le classi» il governo italiano assicura ai giudici della Corte europea che «non lo impedirà».

